

Il caso La battaglia dei professionisti italiani: «Diritto d'autore e tutela sociali»

La vita agra dei traduttori

Paghe misere e zero riconoscimenti Polemica con Baricco e proteste online

di IDA BOZZI

Si intitola «€0,60 a cartella» l'incontro di venerdì 9 marzo nell'ambito della rassegna romana «Libri come» (ore 20, Sala Risonanze) per conoscere da vicino le esperienze di chi lavora con i libri, intorno ai libri e alla loro diffusione.

Nella foto a destra: il dipinto del caravaggesco Lisabetto Spada (1576-1622) che raffigura san Girolamo, padre e dottore della Chiesa nonché primo traduttore della Bibbia dal greco e dall'ebraico al latino (olio su tela, Basilica di San Domenico, Bologna)

Professione traduttore, 12 euro a cartella, anche meno, fino a 7 euro l'ora. La media, tuttavia, è tra i 12 e i 15 euro per una cartella di 2.000 battute, con punte, rare, fino a 20 euro e oltre. Si parlerà anche di traduttori editoriali a «Libri come», venerdì 9 marzo alle 20, presso lo Spazio Risonanze (ore 20), in un incontro del ciclo dedicato al lavoro culturale e intitolato «€0,60 a cartella». È poco: e non ci riferiamo alla cifra indicata, che comunque rappresenta le difficoltà dell'intero mondo dei lavoratori culturali (traduttori, ma anche collaboratori e revisori editoriali esterni), ci riferiamo al poco spazio che viene in genere dedicato ai traduttori. Co-autori troppo spesso invisibili — o quasi — nella confezione editoriale. Invece le rivisitazioni dei traduttori editoriali in Italia sono tante, economiche, professionali, su previdenza, scadenze di lavoro e così via, in un momento in cui si parla dell'importanza degli investi-

menti nella cultura — il problema è a monte: non è una professione regolamentata — spiega Sandra Bartolini, presidente nazionale di Aiti, Associazione italiana traduttori e interpreti —. «Favorirli ha vietato la pubblicazione di tariffe, e ora andiamo sempre più verso il libero mercato. In teoria il traduttore dovrebbe andare dall'editore e dire: questo sono le mie tariffe. Ma in pratica non è così, non ha la forza contrattuale per farlo».

Contratti ad personam e assenza di un contratto nazionale, dunque. Ma in quanto tempo si traduce la famosa cartella da 12-15 euro? «Proprio questo è un dato variabile», continua Sandra Bartolini —, dipende dal libro. Quando lo affronto un autore, prima devo documentarmi, familiarizzare con il suo ambiente o Paese. Sulla pagina deve fare un

ulteriore lavoro: magari la storia è ambientata nel ghetto di Harlem ed è piena di termini gergali che devo conoscere. Oppure è un thriller della Cornwell e io devo studiare e rendere comprensibili termini di anatomopatologia. Ci sono giorni buoni in cui si traduce qualche cartella, altri in cui si passa la giornata su una parola».

«I problemi sono in parte specifici — continua Ilide Carnigiani, che cura con Stefano Andolini le Giornate della traduzione letteraria di Urbino — in parte di tutto il lavoro culturale italiano, basta ricordare Bianciardi e la sua Vita qgr. Oggi in Italia si è creata una nuova generazione di traduttori che esce da percorsi formativi specifici, questo non ha risolto i problemi ma ha aiutato a metterci a fuoco: il fatto che non ci sia un contratto nazionale, che sia una categoria divisa, con molti giovani con pochi strumenti, e con corsi universitari di cui alcuni eccellenti, altri con docenti di traduzione che



non hanno mai tradotto...». Premesso che il traduttore è un autore, sul sito di Aiti si spiega che «il diritto d'autore non si caratterizza giuridicamente come un diritto "monolitico", ma si articola in un complesso di facoltà patrimoniali distinte. In sostanza non c'è un diritto solo, ma diritti diversi, e anche se i traduttori per più li cedono tutti in blocco. Lo spiega Mari-



L'evento Una festa per capire che cosa c'è dietro il libro

Alla manifestazione romana «Libri come i lettori potranno incontrare un grande numero di autori, tra cui Milena Agus, Niccolò Ammaniti, Antonia Arslan, John Banville, Alessandro Baricco, Andrea Camilleri, Jonathan Coe, Giancarlo De Cataldo, Jennifer Egan, Giorgio Faletti, Chiara Gamberale, Alicia Giménez-Bartlett, Raffaele La Capria, Marco Lodoli, Clara Sánchez, Ferdinand von Schirach, Paolo Sorrentino, Domenico Starnone, Gellert Tamás, Andrea Vitali, Varujan Vosganian, Carlos Ruiz Zafón. Un focus sarà dedicato alla giovane narrativa israeliana con gli scrittori Nir Baram, Ron Leshem, Eshkol Nevo. Tra i relatori: i filosofi Massimo Cacciari, Maurizio Ferraris, Peter Sloterdijk e Tzvetan Todorov; i giornalisti Costantino De Gregorio, Gianni Clerici, Ezio Mauro, Paolo Mieli, Susanna Nirenstein, Gian Antonio Stella e Marco Trussardi. Ripete i battenti anche il Garage, da lunedì 5 marzo, per attività didattiche e laboratori su prenotazione, e, da venerdì 9 alle ore 19, invece, per gli incontri gratuiti aperti al pubblico, uno spazio che «Libri come» dedica a presentazioni, workshop, mostre e laboratori. Sempre con lo sguardo rivolto al futuro, tema centrale dell'edizione 2012. Come da tradizione, gli scrittori non sono gli unici protagonisti. «Libri come» raccoglie centinaia di eventi (workshop, dialoghi, mostre, conferenze) che toccano tutte le fasi della vita di un libro, con l'intervento di editori, librari, agenti letterari. Il programma di «Libri come» è curato da Marino Sinibaldi, direttore di Rodolfo Rai, con la collaborazione di Michele De Mieri e Rosa Polacco, e si può trovare sul sito www.auditorium.com.

realtà ciò è possibile: ma i contratti perlopiù non lo prevedono». Prassi che invece è usata negli altri Paesi, ci illustra il traduttore Daniele Petruccioli: «Mentre in Italia c'è una consuetudine per cui il contratto deve coprire per 20 anni la vendita dei diritti, all'estero per più i diritti sono riconosciuti oltre, a parte. Se in media qui si ottengono da 15 euro a cartella, e niente altro, in altri Paesi la media è di 50 e talvolta del 100% di più di quella italiana. Più i diritti».

«Info dei primi nodi da affrontare — spiega Agos — è proprio la riforma della legge sul diritto d'autore, avvenuta in altri Paesi europei nel '90. Altro nodo è quello delle tutele sociali: non abbiamo né previdenza né assistenza. Intanto Sfradati ha elaborato una polizza sanitaria integrativa. Ma non può essere una risposta definitiva».

A proposito di Europa, prosegue Rullo: «Con Biblit (forum online fondato dalla stessa Rullo nel 1999, ndr) abbiamo censito in Italia circa 25 realtà di formazione, peraltro non omogenee tra loro. Ogni anno decine di giovani escono da tali corsi e vanno a scontrarsi con un mercato saturo. In Europa, invece, abbiamo trovato poche scuole di formazione, 3 o 4 per ciascun Paese».

«Bisogna capire che quello del traduttore è un lavoro — afferma la traduttrice e scrittrice Gaja Cienciarulli — anzi un mestiere, fatto con passione. Ma che anche i traduttori pagano a bollette, come tutti gli altri». Il mancato riconoscimento è questione non da poco, che tocca di riflesso un diritto morale e per legge «intrasferibile», il diritto di paternità. «Ora la situazione è migliorata con il lavoro di sensibilizzazione che è stato fatto — aggiunge Gaja Cienciarulli — ma capita che nelle recensioni non veniamo neppure citati, come se i libri degli autori stra-

nieri si traducessero da soli. Non c'è il riconoscimento del fatto che siamo fondamentali per il lavoro editoriale».

A proposito di sensibilizzazione, alcune iniziative partono dalla Rete: l'8 febbraio, sul sito calcolibri.org, il sito di Anna Rénay ha pubblicato, con 775 cofirmatari, una lettera indirizzata ad Alessandro Baricco in cui si segnalava allo scrittore che la sua rubrica su «Repubblica» era «privi di un dato essenziale, quello del nome della voce italiana degli autori stranieri da Lei tanto apprezzata». «Come ben saprà — continua la lettera — i libri non si traducono da soli e la traduzione, che per il traduttore significa spesso molti mesi di impegno, determina il successo (e, purtroppo, qualche volta anche l'insuccesso) di un autore e di un'opera nella lingua di arrivo». Proprio per mostrare che cosa sarebbe la letteratura straniera senza i traduttori, è stato creato su Facebook un gruppo che, in segno di solidarietà con l'iniziativa della Rénay, ha scelto una viralizzazione curiosa: sulle bacche di molti traduttori si sono apparsi post che propongono ironicamente la versione fornita dai traduttori automatici per incipiti celebri, da Proust a Bontaloni. L'incipi della Recherche diventa, refusi compresi: «Molto tempo, sono andato a letto presto. A volte solo la mia candela, i miei occhi si chiudevano così in fretta che non ho avuto il tempo di dimi: "mi addormento". E' mezz'ora più tardi il pensiero che era tempo di andare a dormire mi fuocogno e ho voluto mettere gli occhi che pensavo di avere nelle mie mani e colpo di luce...» Versione Babel Fish, insomma.

na Rullo, dirigente di STRADE, il Sindacato Traduttori Editoriali nato a gennaio da un gruppo già attivo nella Sezione traduttori del Sindacato nazionale scrittori: «I diritti di un libro sono diversi: il diritto di pubblicazione in volume, i diritti d'autore, di riproduzione, di diffusione e così via. I traduttori italiani cedono di solito tutti i diritti, raramente ne tengono per sé alcuni anche in re